

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

5° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 1993

Presidenza del Vice Presidente MIGONE

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Partecipazione dell'Italia al *Rain Forest Trust Fund*» (1337), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 5 e passim
BENVENUTI (PDS)	5, 7
GIACOVAZZO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	5, 8
GRAZIANI Antonio (DC), relatore alla Commissione	2, 5
PARISI Vittorio (Rifond. Com.)	3
PICCOLI (DC)	7
SERENA (Lega Nord)	4

«Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI)» (1363)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE	Pag. 9, 11, 13
BENVENUTI (PDS)	9
GIACOVAZZO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	11
GRAZIANI Antonio (DC), relatore alla Commissione	9, 11, 12
SERENA (Lega Nord)	10

I lavori hanno inizio alle ore 16,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Partecipazione dell'Italia al *Rain Forest Trust Fund*» (1337), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Partecipazione dell'Italia al *Rain Forest Trust Fund*», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Graziani di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

GRAZIANI Antonio, relatore alla Commissione. Signor Presidente, il provvedimento in questione fissa il contributo italiano ad un programma pilota per la conservazione della foresta pluviale brasiliana. L'obiettivo di fondo del programma sta nel voler conciliare gli aspetti ambientali di salvaguardia della foresta amazzonica con le priorità dello sviluppo economico del Brasile. La questione è di notevole rilievo perchè contemperare le due esigenze, in Brasile, è un problema macroscopico, la cui soluzione però interessa tutti, anche se in maniera diversa. Conciliare gli aspetti dello sviluppo economico con quelli della salvaguardia ambientale è - a mio avviso - uno degli obiettivi fondamentali un po' in tutto il mondo industrializzato. Raggiungerlo dovrebbe essere impegno prioritario delle forze politiche, culturali e sociali e meno che non si voglia seguire inerti gli avvenimenti o, per converso, non ci si accontenti di essere dei velleitari *laudatores temporis acti*.

Sul merito, ricordo che, al vertice di Houston del luglio 1990, i Capi di Stato dei sette paesi più industrializzati chiesero al Governo del Brasile, alla Banca mondiale e alla Commissione delle Comunità europee di preparare un programma di ampio respiro per la salvaguardia della foresta amazzonica.

Una proposta per un programma pilota venne quindi presentata dal Governo del Brasile al Summit di Londra del 1991 e sottoposta ai sette, che rinnovarono in quell'occasione il proprio impegno. La versione finale di tale proposta fu presentata ai potenziali donatori in un incontro tenutosi alla fine del 1991. L'obiettivo di fondo del programma pilota sta - ripeto - nel contemperare le due esigenze sopra menzionate che, nell'interesse di tutti, debbono essere portate a conciliazione.

Il programma pilota verrà realizzato per fasi. La prima, della durata di tre anni circa, avrà un costo stimato intorno ai 250 milioni di dollari, così ripartiti: 50 milioni di dollari per la costituzione di un *Rain Forest Trust Fund* multilaterale amministrato dalla Banca mondiale; circa 175 milioni di dollari sotto forma di cofinanziamenti bilaterali e circa 25

milioni di dollari attraverso fondi del Governo brasiliano. Lo stadio preliminare di questa prima fase sarà principalmente dedicato a studi e ad attività di preinvestimento e, in alcuni casi, all'avvio di progetti ormai pronti per la realizzazione.

Per quanto riguarda il nostro paese, il contributo è fissato in 5 milioni di dollari, per un controvalore quantificato indicativamente in lire 6.500.000.000, cifra che non corrisponde a 5 milioni di dollari al cambio attuale, bensì al cambio del tempo in cui fu presentato il disegno di legge. Al riguardo va detto però che, in sede di Commissione bilancio, il rappresentante del Governo ha precisato che comunque il contributo italiano deve intendersi indicato in lire e non in dollari, per cui la quota italiana di partecipazione è in ogni caso di 6.500.000.000 di lire.

Detto questo, non mi pare vi sia altro da aggiungere, se non che il relatore raccomanda l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Graziani per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

PARISI Vittorio. Signor Presidente, certamente non si può che considerare con attenzione qualsiasi intervento teso a salvare la foresta amazzonica e in generale le foreste pluviali dalla insensata distruzione in atto.

Certo, il nostro paese ha ben poco da insegnare visto il modo in cui tuteliamo il nostro patrimonio forestale, come ci hanno insegnato questa terribile estate, ma anche gli anni passati (ricordo il tremendo 1983).

Il provvedimento si riferisce ad un patrimonio irripetibile di tutta l'umanità e non solo dei governanti brasiliani e quindi è giusto intervenire collegialmente e soprattutto è equo che intervengano concretamente quei paesi più industrializzati che sono all'origine del degrado ambientale e della distruzione di interi ecosistemi.

L'Amazzonia ed in generale la foresta pluviale sono il serbatoio di una immensa, fantastica e irripetibile diversità ambientale prima che biologica (faunistica e floristica). Si tratta di strutture *climax* e quindi delicate, sulle quali qualsiasi intervento non può che provocare degrado e distruzione della fitta rete di interrelazioni ambientali che sono alla base della peculiarità di quello stupendo, immenso ecosistema.

Tuttavia, pur rendendoci conto che si tratta di un adempimento di precedenti impegni internazionali, riteniamo giusto esprimere le nostre forti perplessità sulla forma, sulle finalità del disegno di legge e sulle garanzie assenti nel provvedimento stesso.

Come prima osservazione, va detto che il tema della conservazione della diversità biologica nelle foreste pluviali non può essere disgiunto da quello della difesa delle etnie autoctone, così ferocemente aggredite dall'espandersi dello sfruttamento del territorio non solo da parte brasiliana.

D'altra parte, la persistenza della foresta amazzonica e in generale delle foreste pluviali, proprio per la loro struttura ecosistemica, è incompatibile con qualsiasi intervento produttivistico. Si tratta quindi di operare delle scelte senza nascondersi dietro il risibile alibi dello

sviluppo ecocompatibile, concetto non applicabile, se non scorrettamente, nella gestione territoriale delle foreste pluviali.

Abbiamo inoltre perplessità più puntuali.

L'esperienza sulla cooperazione ai paesi eufemisticamente detti in via di sviluppo da parte del nostro paese, ma anche da parte di altri, non può che lasciarci perplessi e la Somalia ci insegna. Da un lato non vorremmo che il Presidente di turno americano dichiarasse criminale un capo tribù che volesse opporsi alla persistente prassi di genocidio in atto in Brasile, magari con l'intervento dei *rangers*; dall'altro, il fatto che l'accordo Italia-Brasile del 1989 sia stato firmato dal ministro De Michelis ci lascia perplessi e preoccupati anche perchè, a parte generiche affermazioni iniziali e a parte l'articolo 19, punto e), ben poco viene detto in campo ambientale.

Vorremmo pertanto che nel disegno di legge vi fossero precise garanzie sulla trasparenza nell'uso dei fondi, tenendo presente il ruolo preminente che ha la Banca mondiale, che fra l'altro interviene spesso non certo in difesa dell'ambiente ma con iniziative distruttive degli ecosistemi.

Vorremmo garanzie circa gli impegni del Governo brasiliano nella delimitazione delle terre da restituire alle popolazioni autoctone amazzoniche.

Vorremmo che i fondi non andassero a potentati locali, che non fossero usati per scopi non omogenei con i principi del Fondo. Ci chiediamo, se la questione è in questi termini, che fine hanno fatto i 35 milioni di dollari che il già Ministero dell'agricoltura aveva stanziato per le foreste.

Chiediamo precise garanzie che le popolazioni locali siano realmente coinvolte nel programma di salvaguardia della foresta pluviale.

Vorremmo infine che la segretezza, che avvolge i progetti di intervento, sparisce.

Da ultimo riteniamo importante che queste garanzie, queste condizioni, siano espresse in esplicito nel testo della legge.

In assenza di ciò non possiamo che restare in attesa di come verranno impiegate le risorse previste, con una attenta vigilanza, mentre per il momento non possiamo che dare un voto di astensione, motivato anche dalla qualità certo non encomiabile della cooperazione italiana in temi ambientali.

SERENA. Dato che la disponibilità delle risorse naturali è una ricchezza da preservare per garantire la qualità della vita; dato che la crescente integrazione tra sviluppo economico e ambientale è necessaria per un più razionale sfruttamento dell'ecosistema stesso; dato che tale provvedimento è un mezzo per accrescere la responsabilità e la sensibilità di tutte le parti sociali in materia ambientale, il Gruppo della Lega Nord esprime parere favorevole in merito alla partecipazione dell'Italia al programma pilota per la conservazione della foresta pluviale amazzonica, tendente alla progressiva riduzione del tasso di deforestazione con il sostegno tecnico e finanziario della comunità internazionale.

BENVENUTI. Concordo con le molte osservazioni finora esposte – del resto già evidenziate nel corso del dibattito in merito allo stesso provvedimento svoltosi presso la Camera dei deputati, secondo quanto risulta dagli atti – che sottolineano l'esigenza di avere risposte ed informazioni puntuali dal Governo, non tanto in merito al provvedimento, quanto alle garanzie di successo dell'iniziativa stessa proprio a fronte della sua complessità ed enormità.

Non è sufficiente infatti approvare un disegno di legge di tale importanza e rilevanza – per il quale tra l'altro è necessario un rapido *iter* per una pronta applicazione – senza però corredarlo di ragionevoli informazioni precise sulle modalità di partecipazione del nostro paese al programma complessivo, anche a dimostrazione della motivazione e forza d'argomento che lo spingono ad intervenire.

Preannuncio il voto favorevole del mio Gruppo su tale provvedimento, ma, rivolgendomi al rappresentante del Governo, colgo l'occasione per rinnovare l'invito a fornire ulteriori informazioni in proposito affinché questo voto sia giustificato da elementi – a mio avviso – essenziali proprio a fronte della complessità e della delicatezza del problema.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

GRAZIANI Antonio, *relatore alla Commissione*. Intervengo brevemente per sottolineare la fondamentale importanza (questo però riguarda soprattutto l'iniziativa del Ministero degli esteri) che riveste la salvaguardia delle popolazioni autoctone dell'Amazzonia prima di tutto per ovvi motivi umanitari, e poi perchè la loro sopravvivenza potrà garantire una reale salvaguardia dell'ecosistema.

Malgrado si convenga sulla necessità di tali interventi (esterni, intendo dire) in Brasile, è comunque di primaria importanza una politica protettiva più efficace degli aborigeni da parte del Governo brasiliano.

È per altro utile conoscere i progetti (e i loro tempi di attuazione) del programma per l'Amazzonia in quanto è nota a tutti la rapidità con cui si sta distruggendo la foresta.

GIACOVAZZO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sono stati qui sollevati temi già ampiamente discussi nella Conferenza di Rio de Janeiro, che ha vissuto molteplici momenti critici, specialmente in merito alle decisioni da intraprendere.

Il dibattito ha comunque fornito solide basi per i progetti di sviluppo sostenibile, che hanno già prodotto intese importanti come la Convenzione sui cambiamenti climatici, la Convenzione sulle biodiversità e quella contro la desertificazione.

Si è anche trattato il problema delle popolazioni autoctone, degli Xavantes in particolare.

Sono note a tutti inoltre le difficoltà nei rapporti tra la comunità internazionale ed il Governo brasiliano, che accusa gli altri Stati di continua intrusione nei propri affari interni, dimostrando così di non aver inteso il vero spirito della comunità internazionale.

Non si può negare, d'altro canto, l'effettiva esistenza di alcuni problemi.

Ad esempio, per quanto riguarda il territorio degli indios Xavantes, acquistato negli anni scorsi dall'AGIP do Brasil (quindi dall'ENI), anche se l'AGIP, sollecitata dal Ministero del tesoro, arriverà a restituire questa proprietà, sappiamo però che essa è già stata occupata abusivamente e che quindi difficilmente potrà essere restituita ai suoi antichi abitanti.

Noi, come Stato italiano, siamo impegnati su tutti i principali temi affrontati nella Conferenza di Rio, in particolare abbiamo sottoscritto la Convenzione sui cambiamenti climatici, convinti come siamo che quel grande polmone ecologico rappresentato dall'Amazzonia non sia soltanto proprietà di uno Stato, ma appartenga all'umanità intera. Il disegno di legge di ratifica di tale convenzione è già stato presentato alle Camere e il Governo auspica che venga sollecitamente approvato.

Il nostro paese ha altresì sottoscritto la Convenzione sulle biodiversità, che è stata recentemente approvata dal Consiglio dei Ministri e che verrà presentata quanto prima per la ratifica alle Camere. L'Italia è poi seriamente impegnata nella negoziazione della Convenzione contro la desertificazione, che è uno dei problemi più delicati e di maggior incidenza sull'ecosistema.

Prima di concludere e sollecitando una rapida approvazione del provvedimento in esame, mi sia consentita un'ultima osservazione. Dal momento che su tali problematiche vi è una responsabilità diretta, anche a livello internazionale, del Ministero dell'ambiente, a mio avviso, la Commissione potrebbe chiedere un incontro con l'onorevole Spini, che è peraltro sempre molto disponibile, per ottenere maggiori delucidazioni su tutta la materia e su molti dei problemi sollevati dal senatore Parisi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia al *Rain Forest Trust Fund* con un contributo di cinque milioni di dollari per l'anno 1992, da erogare in unica soluzione.

È approvato.

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 6.500.000.000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PICCOLI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo al provvedimento in esame. Al riguardo, vorrei fare però due osservazioni. Premetto di parlare avendo una certa esperienza in materia, dal momento che la mia famiglia ha vissuto 15 anni in Amazzonia e quindi conosco bene i problemi che assillano quella terra.

Il primo rilievo concerne il fatto che il Brasile dovrebbe trovare in sé la forza di agire, anche perchè ha le possibilità e le ricchezze per poter condurre a termine un'operazione che riguarda non soltanto il Brasile ma il mondo intero.

In secondo luogo, onorevole Sottosegretario, vorrei sapere dal Governo che fine fanno i soldi che il nostro paese stanziava allorché partecipa ad interventi di questo genere. Ciò che mi preoccupa infatti è che si spendono ingenti somme per inviare sul posto commissioni di studio, funzionari, eccetera, e poi i nostri boschi bruciano e non siamo capaci di salvaguardare uno dei patrimoni fondamentali del nostro paese. Mi permetto di fare una simile affermazione forte del fatto che nelle mie zone non è bruciato neanche un centimetro quadrato di foresta, il che dimostra come, laddove esiste un'educazione ed un rispetto del bosco, tutti siano consapevoli del fatto che quella è una ricchezza fondamentale per l'intera comunità. Il rischio che corriamo dunque è di intervenire per la salvezza dell'Amazzonia e di non far nulla poi per salvaguardare il nostro patrimonio boschivo.

Ribadisco quindi la nostra adesione al provvedimento in esame perchè non si può mancare ad un appello quale quello che è stato lanciato per la salvezza dell'Amazzonia, ma chi risponde a tale appello deve anche saper parlare con i brasiliani, che si occupano soltanto di se stessi e che non sono capaci di cancellare le macchie di miseria esistenti nel loro territorio. Non dobbiamo dimenticare infatti che, accanto ai boschi distrutti, vi sono in Brasile sacche di povertà spaventose. Inoltre, bisogna che i soldi che stanziavamo, in qualche modo, abbiano un ritorno, nel senso che è venuto il momento di effettuare interventi concreti, superando la fase delle chiacchiere o delle conferenze internazionali, che fanno scrivere soltanto dei libri e nulla più.

Queste sono le cose che dobbiamo dirci soprattutto noi della Commissione esteri, che con questi problemi ci siamo sempre misurati, anche perchè poi spesso, quando tiriamo le somme di quanto è stato fatto, ci accorgiamo che la presenza italiana è scarsa e che i problemi restano irrisolti.

Dico questo perchè io appartengo alla vecchia generazione, ma voi che siete giovani dovete assolutamente preoccuparvi di creare una situazione nuova, nel senso che quando si esaminano certi disegni di legge bisogna anzitutto avere la coscienza a posto con se stessi. Noi interveniamo per salvare l'Amazzonia, mentre nel nostro paese vengono bruciati dolosamente, ogni anno, migliaia di ettari di bosco. Signor Sottosegretario, non possiamo andare ad insegnare niente agli altri, se non creiamo prima di tutto le condizioni perchè la nostra Amazzonia sopravviva.

BENVENUTI. Annuncio a nome del mio Gruppo un voto favorevole su tale provvedimento, però sottolineo la mia preoccupazione - del resto condivisa dagli altri senatori - in merito al suo contenuto; inoltre,

dichiaro la mia insoddisfazione per le risposte dell'onorevole Giacobvazzo, sostanzialmente uguali a quelle fornite nella discussione svoltasi presso la Camera dei deputati.

Tale situazione - come sostenuto anche dal senatore Piccoli - desta forti preoccupazioni proprio per l'assenza di garanzie circa la finalità e la sicurezza dell'investimento.

È positivo in ogni caso aver evidenziato l'esigenza di un incontro tra i membri della nostra Commissione, il Ministro dell'ambiente e gli altri settori dell'amministrazione interessati complessivamente al problema, che ci consentirà di approfondire le questioni più importanti e gli interrogativi posti.

Riconosciuta la foresta amazzonica come fondamentale per l'equilibrio dell'ecosistema e patrimonio della comunità intera, rimangono due interrogativi: cosa non considerare patrimonio comune e se la comunità internazionale si porrà il problema sia dei patrimoni boschivi italiani colpiti da continui incendi sia della nostra arte e cultura.

Esprimo la mia preoccupazione in proposito, invitando il Governo a risolvere i problemi italiani, oltre che quelli brasiliani; a riprova della mia preoccupazione, il disegno di legge in discussione è di competenza del Ministero del tesoro.

Il Governo deve prontamente pronunciarsi sulla natura di questo problema ed operare di conseguenza.

Per tali motivi, pur dichiarando parere favorevole sul provvedimento, ribadisco la completa insoddisfazione per l'analisi effettuata del problema e per gli elementi di informazione e di garanzie che pur abbiamo sollecitato.

GIACOVAZZO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Concordo pienamente con tutte le obiezioni finora esposte e spero che il dibattito si arricchisca anche con un'audizione del ministro dell'ambiente, Spini, delegato dal Governo italiano a seguire gli sviluppi di tutta questa vicenda. Ribadisco che, malgrado possa sembrare insufficiente e probabilmente poco corrispondente alle domande poste in quanto di competenza interministeriale, quanto dichiarato rientra nelle mie facoltà di rappresentante del Governo, con tutte le competenze ed i limiti stabiliti.

Per quanto riguarda l'acquisto dei territori dell'AGIP do Brasil, oltre ad aver fatto personalmente richiesta all'ambasciatore del Brasile in Italia di una relazione concernente lo stato della situazione, abbiamo sollecitato un incontro bilaterale Italia-Brasile che, tra l'altro, avrà luogo il prossimo ottobre, anche se l'ambasciatore stesso si è espresso a favore di una più rapida soluzione del problema.

Per altri aspetti, è necessario consultare il Ministro del tesoro, ovvero, per quanto riguarda gli aspetti ambientali, è necessario consultare il ministro Spini, sempre molto disponibile ad occuparsi di tutti i problemi da noi sollevati.

PRESIDENTE. Poichè nessuno altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

«Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI)» (1363)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI)».

Prego il senatore Graziani di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

GRAZIANI Antonio, *relatore alla Commissione*. Il problema nasce in relazione alla decisione del Consiglio dei governatori della CEE che, l'11 giugno 1990, ha deliberato il raddoppio del capitale della Banca europea per gli investimenti che viene così portato da 28.800 milioni a 57.600 milioni di ECU, al fine di facilitare l'attività della Banca.

Non mi soffermerò sull'importanza della funzione che svolge la Banca europea per gli investimenti all'interno della Comunità, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo e l'economia delle regioni meno favorite; per la realizzazione e per il miglioramento delle grandi infrastrutture europee di comunicazione; per il rafforzamento della competitività internazionale dell'industria comunitaria e sua integrazione al livello europeo; per il sostegno a medie e piccole imprese; per le iniziative internazionali che la Banca ha stipulato quale ad esempio l'accordo di Lomè con i paesi africani, dei Caraibi e territori d'oltre mare, e gli interventi a favore dei paesi dell'Europa centro-orientale.

Sulla base del cambio di lire 1.878 per un ECU al 22 marzo 1993, l'onere complessivo a carico dell'Italia è valutato in lire 179.607.388.400 da ripartire per 5 anni in rate semestrale costanti, dal 1994 al 1998.

Il disegno di legge in esame, all'articolo 3, prevede che all'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provveda per gli anni 1994 e 1995 mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni medesimi dell'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, iscritto ai fini del bilancio triennale 1993-1995 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1993. La 5^a Commissione ha però condizionato il proprio parere favorevole sul provvedimento al fatto che la clausola di copertura venga estesa anche al 1996, il che imporrà di far riferimento al bilancio triennale 1994-1996, recentemente presentato dal Governo alle Camere.

Con ciò credo di avere illustrato i principali aspetti del disegno di legge al nostro esame, di cui raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Graziani per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

BENVENUTI. Signor Presidente, il mio Gruppo voterà a favore del disegno di legge in titolo perchè la finalità generale è chiara ed evidente; del resto, essa risponde a quegli orientamenti che - come si dice nella relazione introduttiva - debbono condurre verso una Comunità più dinamica, economicamente più forte e politicamente più evoluta.

Al riguardo tuttavia vorrei sollevare una questione. Sono del parere infatti che bisognerebbe far precedere o accompagnare l'approvazione di provvedimenti di questa natura da un'informazione particolareggiata circa l'efficacia degli interventi della BEI almeno per quanto riguarda il nostro territorio.

Ora, nella relazione predisposta dal Governo vi sono degli accenni in proposito; si dice, ad esempio, che l'Italia, e in particolare il Mezzogiorno, è stata e rimane la principale area degli interventi BEI, pur subendo una progressiva riduzione nella quota dei finanziamenti accordati e già questo costituisce un primo problema. Qual è infatti l'entità della quota in questione e come si fa a correggere questo andamento? Si aggiunge poi che i finanziamenti della BEI hanno contribuito a realizzare sia infrastrutture d'ogni tipo, ivi comprese quelle destinate all'energia e alla protezione dell'ambiente, sia progetti industriali. Certo, sono accenni importanti, ma si tratta di affermazioni estremamente generiche, mentre bisognerebbe conoscere nel dettaglio i fatti concreti.

Di ciò naturalmente non faccio carico al relatore, dico soltanto che, all'atto della presentazione di provvedimenti di questo genere, sarebbe bene che il Governo ci facesse pervenire dei veri e propri rendiconti in merito all'attività svolta da certi istituti, in cui vengano poste in evidenza le luci e le ombre e specificati i singoli programmi. Solo dopo aver valutato attentamente tali dati, il Parlamento potrà assumere le sue decisioni (nel caso in specie si tratta del raddoppio del capitale della Banca europea per gli investimenti), naturalmente nel quadro degli accordi internazionali. In questo caso, però, si tratterà di decisioni prese ad occhi aperti, sapendo cosa ritorna all'Italia perchè non avrebbe senso, ad esempio, aumentare la nostra quota di partecipazione al capitale BEI, qualora si venisse a sapere che vi è una diminuzione nella quota dei finanziamenti concessi al nostro paese e che, anche quelli accordati, hanno avuto un'efficacia limitata in questo o in quel settore. Bisognerà pure che certi dati si conoscano prima di assumere nuove decisioni.

Ripeto, non si tratta di un problema legato esclusivamente al provvedimento in esame in quanto si è presentato in passato per disegni di legge analoghi. Pertanto, pur riconfermando il nostro voto positivo perchè la finalità del disegno di legge in oggetto è certamente condivisibile, ho voluto sottolineare questa esigenza che noi avvertiamo e a cui vorremmo fosse data risposta.

SERENA. Signor Presidente, in merito al disegno di legge concernente l'aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti, la Lega Nord non può che esprimere un voto favorevole. Si tratta infatti di garantire il capitale necessario ad un'istituzione comunitaria che, pur non sovvenzionando direttamente le politiche comunitarie, garantisce prestiti e finanziamenti a progetti, elaborati da soggetti pubblici e privati, da realizzarsi all'interno della Comunità. Questo, a nostro avviso, significa un rilancio delle attività produttive soprattutto nel settore industriale delle infrastrutture. Considerato poi che gli interventi sono coordinati con gli altri strumenti finanziari comunitari e con i fondi strutturali, questo non

può che produrre effetti benefici per rallentare la morsa della recessione sia sul piano occupazionale che su quello di una maggiore competitività dell'industria comunitaria.

Inoltre, il fatto che la BEI sia dotata di una personalità giuridica internazionale e soprattutto che non eroghi contributi a fondo perduto, è indice di una grande autonomia e garanzia della selettività con cui opera questo istituto, volto a promuovere lo sviluppo della Comunità nel suo complesso, rilanciando la presenza delle sue imprese nei mercati internazionali e favorendo l'integrazione economica a livello europeo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

GRAZIANI Antonio, relatore alla Commissione. In relazione soprattutto all'intervento del senatore Benvenuti, debbo dire che bisogna distinguere due aspetti: il giudizio circa l'opportunità dell'aumento di capitale della BEI, che è in rapporto alle esigenze della costituzione del Mercato unico, e la valutazione relativa al modo in cui l'Italia sfrutta i finanziamenti della CEE.

Il disegno di legge concerne il primo aspetto, mentre per quanto riguarda il secondo, che è certamente importante, va individuata l'occasione per un opportuno approfondimento. Gli stessi fondi strutturali CEE sono infatti largamente sottosfruttati dal nostro paese, sia dal settore pubblico che da quello privato, che, spesso e volentieri, non sono in grado di presentare progetti finanziabili dalla Comunità.

È dunque questo, un problema serio, ma che è *a latere* del disegno di legge oggi in discussione. Certo, è opportuno che esso venga affrontato non soltanto dalla Giunta per gli affari europei, ma anche dalla Commissione esteri. Dopo tutto c'è il danno e ci sono anche le beffe per il cattivo nome, diciamo così, che ci facciamo per la pigrizia o la disattenzione con cui badiamo ai nostri interessi.

GIACOVAZZO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Intervengo soltanto per dichiarare la mia piena concordanza con le argomentazioni adottate dal relatore.

PRESIDENTE. Comunico che la 5^a Commissione, esaminato il disegno di legge, ha espresso parere favorevole, per quanto di competenza, a condizione che la clausola di copertura finanziaria sia estesa anche al 1996, il che imporrà di fare riferimento al bilancio triennale 1994-1996 recentemente presentato dal Governo alle Camere, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Passiamo all'esame ed alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. La quota di partecipazione italiana al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) stabilita dall'articolo 4 del protocollo sullo Statuto della Banca medesima annesso al Trattato di cui alla legge

di ratifica ed esecuzione 14 ottobre 1957, n. 1203, e successivamente modificata dalle leggi 27 dicembre 1973, n. 876, 9 dicembre 1977, n. 956, 29 settembre 1980, n. 579, 18 aprile 1984, n. 88, e 9 maggio 1988, n. 167, è aumentata a 11.017.450.000 di ECU in conformità alla decisione adottata l'11 giugno 1990 dal Consiglio dei governatori della Banca stessa.

2. L'importo di ECU 234.312.088 della riserva supplementare della Banca, imputabile all'Italia, è considerato come riserva disponibile e trasformato in capitale interamente versato mediante incorporazione.

3. La quota da versare rappresenterà l'1,81323663 per cento di ECU 5.274.412.912, pari a ECU 95.637.587, e sarà corrisposta in dieci rate semestrali uguali, dal 30 aprile 1994 al 31 ottobre 1998.

È approvato.

Art. 2.

1. I pagamenti degli importi di cui all'articolo 1 sono effettuati in ECU, in conformità della decisione del Consiglio dei governatori dell'11 giugno 1990.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 179.607.390.000 e ripartito in rate semestrali costanti dal 1994 al 1998, si provvede per gli anni 1994 e 1995 mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni medesimi dell'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, iscritto ai fini del bilancio triennale 1993-1995 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1993.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 179.607.390.000 e ripartito in rate semestrali costanti dal 1994 al 1998, si provvede per il triennio 1994-1996 mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni medesimi dell'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, iscritto ai fini del bilancio triennale 1994-1996 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1994».

3.1

GRAZIANI

GRAZIANI Antonio, *relatore alla Commissione*. L'emendamento 3.1 recepisce le condizioni della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Graziani.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 17,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA

